



12 - 15 FEBBRAIO 2016

FIERA DI GENOVA

STAND 44



Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Nada Canacci
Carolina Art Design
Enzo Casillo
Rosanna Costa
Alessandro Danzini
Luca De March
Lucia Ferrara
Teorema Fornasari

Cristina Guarducci
Dave Guccione
Luisa Lenzerini
Aurore Lephilipponnat
Christian Longo
(Chrisslong)
Loris Manasia
Giacomo Mannocci
Alfonso Marino
Claudio Semino
Glenda Tinti

LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico, per qualche anno, ha lavorato presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte.

Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Araldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede".

Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".

Il suo percorso è l'immagine. Sarebbe riduttivo definire la sua pittura semplicemente figurativa: essa è solo un punto di partenza per poter raccontare o meglio raccontarsi.

E' stata definita un'artista "verista". Esprime un nuovo "verismo metropolitano" che cerca di cogliere gli aspetti del nostro "essere", al di là della ipocrisia della società del



"sembrare". Le figure troppo grandi per la tela, i particolari dei volti messi in primissimo piano, ci creano il disagio di chi è costretto a guardare davvero. Quello che la caratterizza è la scelta dei suoi soggetti, estratti dal quotidiano, dalla cronaca. Punti di riferimento sono le immagini dei giochi della playstation, dei fumetti manga, dei cartoni animati giapponesi, la musica arrabbiata, la moda punk.

Esprime tutto il malessere di una generazione che si sente messa in gabbia proprio dalla libertà, dall'aver tutto a disposizione e che sente il bisogno di crearsi nuove regole e nuovi modelli. Dedica i suoi primi lavori a personaggi famosi, per introdurre poi donne inquietanti, ragazze definite "geishe metropolitane", eroine tatuate, armate di kalashnikov, anoressiche, glamour. Un misto di violenza e erotismo.

Personalità disturbate e forti nello stesso tempo. Sembra che le sue donne stiano raccogliendo le forze prima di compiere azioni inconfessabili. Nascondono nella maschera della forza le paure, le fragilità, e la determinazione conferisce loro serenità.

C'è forte contrasto tra la calma apparente e la violenza repressa che sta per esplodere. Più che non l'irruenza crudele dell'azione è colto l'attimo meditativo. Le figure stanno come sotto l'occhio di una telecamera pronta a cogliere particolari. Il fermo immagine coglie i temi cari alla Bachis: solitudine, violenza, disagio.

Il contesto e lo spazio non sono rappresentati, ma evocati dai particolari ora glamour ora violenti.

MAURIZIO BARRACO



Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti.

Espone in Italia e all'estero dal 1992.

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna". Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE' CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.



“Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi...”





Nato a Livorno nel 1954, usa materiali di riciclo. Ma sarebbe riduttivo limitarsi a notare ciò che usa, sempre che si riesca a riconoscerlo, e classificarlo come semplice “riciclatore”. Non si tratta di assemblare oggetti per crearne un altro in un gioco d’abilità, né di assegnare un diverso significato simbolico a qualcosa cui si è variato il contesto o l’accostamento. Il rifiuto è semplicemente il mezzo a lui più congeniale per poter sviluppare le proprie idee travolgenti. Di fronte ad un suo lavoro forse solo dopo un po’ ci chiediamo come è fatto. Ci lasciamo coinvolgere dal fascino e potenza comunicativa delle sue opere. Non necessitano di interpreti, non hanno bisogno di traduttori. Parlano da sole e parlano chiaro. Ironiche e profonde, lanciano messaggi spesso assolutamente complessi ma espressi in maniera semplice ed essenziale. E i messaggi sono per tutti, universali, validi in ogni tempo e per ogni classe e condizione sociale. Toccano la mente, il cuore, quella parte del cervello fatta per apprezzare i guizzi di genialità che troviamo accanto a noi e per provare quel godimento sottile che ci pervade quando li comprendiamo e li facciamo nostri entrando in sintonia in un sorriso di complicità. Un piacere senza fine di fronte ad ogni nuova invenzione di questo artista mai locale, auto celebrativo, ma aperto e attento al mondo e all’uomo.



NADA CANACCI



Nada è nata a Livorno, città nella quale vive tuttora e dove ha frequentato la libera Accademia d'Arte Trossi Uberti presso la quale ha vinto, nel 1998, il Premio Carlo Lulli.

Molte le mostre e rassegne alle quali ha partecipato delle quali ecco un sommario elenco:

tutte le rassegne della F.I.D.A.P.A. a Livorno

Premio Rotonda nelle edizioni 2002-2003-2004-2008-2009-2010-2012 – 2013 – 2014

Rassegna Ro-Art presso la galleria Il Melograno edizioni 2014 e 2015 e presso la Fortezza Nuova di Livorno edizioni 2014 e 2015

Rassegna Ro-Art presso Villa Conti – Fauglia -2015



La sua pittura spazia dal “Macchiaiolo” all’ “Astrattismo”, genere al quale si è dedicata principalmente negli ultimi tempi.

Nel gennaio del 2010 è stata scelta con altri nove artisti dal critico d’arte Luciano Carini per partecipare alla mostra: “Oltre la forma” a Parma.

Da “La cronaca di Piacenza”15/01/10:

“Nada Canacci, artista livornese, è stata inizialmente catturata dalla tradizione figurativa labronica, poi la sua espressione ha iniziato a modificarsi diventando più libera ed essenziale, più immediata ed emotiva, le sue opere sono oggi caratterizzate da intense tonalità cromatiche, da pennellate larghe e decise...”





Carolina Art Design nasce dall'idea di trasferire la passione per il fumetto e per la vignetta nella creazione di opere frizzanti e stuzzicanti.

Mezzibusti accattivanti sporgono dalla tela, vestiti di fumetti, con le loro intriganti storie. Una sapiente composizione accompagna all'ironia una piacevole gradevolezza estetica.

Nel corso del 2015, dopo essere stata designata fra i finalisti della settima edizione del Premio Il Segno, Carolina Art Design ha esposto a Milano in occasione di "Il fantastico mondo dei Peanuts", evento organizzato per festeggiare il 65° anniversario della nascita dei Peanuts e aspettando l'uscita del film di Snoopy.



I simpaticissimi mobili sono realizzati a partire da mobilio vintage accuratamente restaurato prima di essere trasformato e lavorato. La tecnica è minuziosa ed è unita ad una grande precisione e senso dell'ironia, gusto del colore, equilibrio compositivo. La scelta del soggetto, il ritaglio e il collage sono la fase più importante: una ricerca attenta, frammento per frammento, per dare al risultato finale un significato simbolico di grande piacevolezza. Al termine ogni esemplare è laccato a mano e diviene quindi protetto e resistente. Nascono così pezzi unici di raffinata qualità.

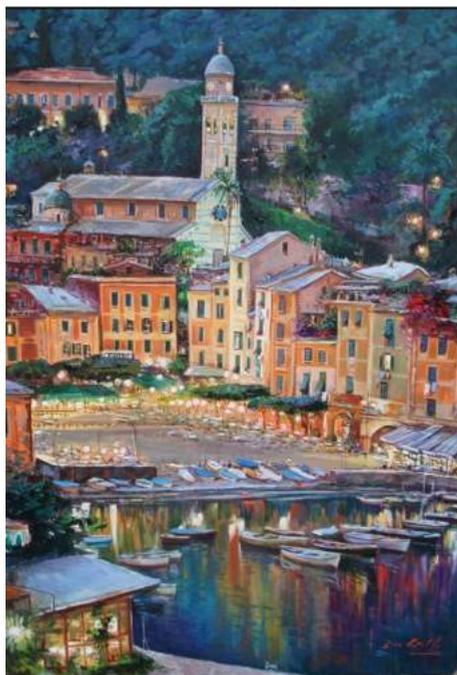


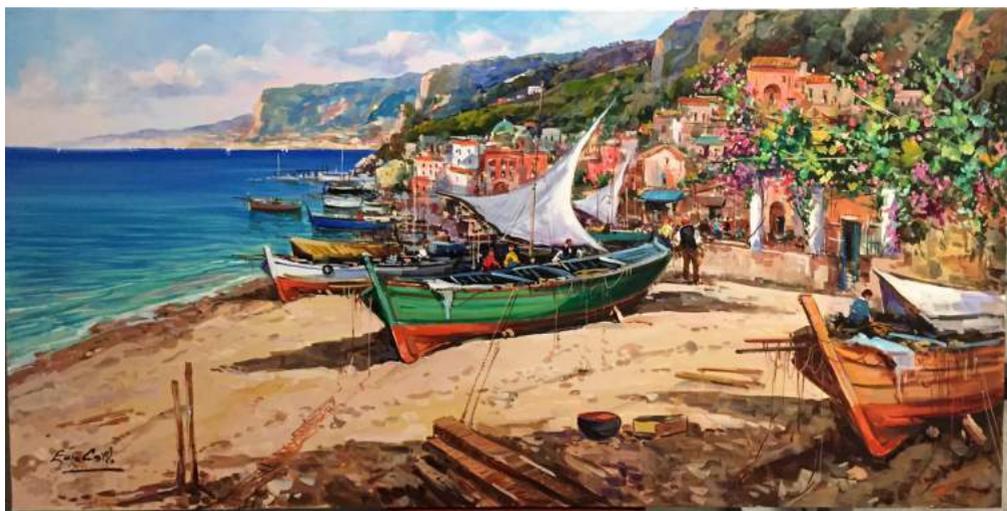


Enzo Casillo è nato ad Afragola, in provincia di Napoli, nel 1958. Trasferitosi sul Garda da una ventina d'anni, lavora a Desenzano. La passione per l'arte è nata da ragazzo, in linea con la tradizione familiare. Ricordiamo infatti prima il nonno Vincenzo, poi il padre Vittorio tuttora in attività.

E' stato l'allievo prediletto del Maestro Nicola Canzanella, dal quale ha appreso l'arte e da cui è stato seguito soprattutto con affetto paterno.

La sua pittura piacevole, policroma, spazia da un soggetto all'altro con disinvoltura e naturalezza. Spesso dipinge dal vero, alla maniera dei macchiaioli, e traduce con calore e colori sempre appropriati l'espressione dell'animo suo, semplice ed amante della natura, frutto di pennellate rapide e sicure, capaci di trasmettere subito emozioni. Molto belle e vibranti sono in particolare le sue marine.





Giovanissimo ha partecipato alla 1° FRAGOLA D'ORO, manifestazione organizzata dalla città di Afragola, meritandosi le segnalazioni unanimi dei componenti della Commissione, tra cui il Prof. Di Bartolomeo, eccellente critico d'arte ed ancora dei grandi maestri: Giron, Bertè, Madonna, Nazzaro e tanti altri. Premiatissimo in mostre collettive anche a carattere nazionale.

ALCUNI

PREMI:

Afragola 1974 – “ La Fragola d'Oro: targa di merito – Quagliano 1976 – 3° premio – Aversa 1978 – 1° premio – S.Agnello – Sodit 1979 : 1° premio fuori concorso – Estemporanea Torre del Greco premiato con coppa. – Mercurio d'argento città di Mercogliano, premiato targa d'oro. – Estemporanea a Torino, premiato con targa. – Estemporanea a Firenze, premiato con targa – Agerola – 1984, 1° premio tra cielo e mare – Mostra – Concorso Nazionale di pittura dei Sottufficiali delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato: 1° premio per il quadro “ Marina di Capri “- premiato da Gianni Pisani e dall'On. Michele Viscardi Il Maestro Casillo ha partecipato a numerose collettive e personali in Italia e all'estero, ottenendo riconoscimenti e premi tra cui si ricordano: – Premio Nobel dell'Arte a Montecarlo nel '95 – 3° premio alla Biennale di Venezia nel '97 Le sue opere figurano presso molti collezionisti in Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Canada, Spagna e Stati Uniti d'America.

CHRISSSLONG



Chrissslong nasce a Sanremo il 12 03 1983. Appassionato d'arte a 360 gradi si occupa sin da piccolo anche di Danza, Teatro, Arti Marziali. Si è formato da autodidatta e, grande appassionato di pittura e artigianato, si interessa anche di arredamento d interni. Svolge lavori anche su commissione.

Come hai iniziato? Qual è il primo ricordo che ti viene in mente pensando alla tua pittura?

Non ho iniziato... è la pittura ad aver iniziato me. Dal nulla ho incominciato ad essere attratto dalla pittura e non ne ho più potuto fare a meno. Il primo ricordo era la gioia e lo stupore di vedere i colori correre sulla tela, avevo la sensazione d essere tornato bambino.

La tua pittura è essenzialmente un inno al colore. Che cosa rappresenta per te il colore?

I colori rappresentano gli stati d' animo e le esperienze, inno alla vita, sono come parole di una poesia.



Quanto di te e delle tue emozioni trasferisci nella tua pittura?

Dipingere è sempre un mix di stati emotivi, mai uguali ma sempre intensi ed unici, un rosso può avere mille significati...

Cosa provi quando stai dipingendo e cosa quando ti poni davanti a ciò che hai creato?

Guardando il mio lavoro rimango stupito, e il più delle volte non capisco come ho fatto a dipingere così. In un quadro c'è tutto me stesso emozioni sentimenti esperienze, ed ispirazioni. Quando lavoro su commissione ho la capacità di dipingere la sua essenza e personalità.

Per completare il quadro, raccontaci che parte hanno avuto anche la danza e le arti marziali nella tua vita.

La danza e le arti marziali influenzano e si manifestano tuttora in ogni frangente della mia vita, dipingere non è altro che una danza di colori e o una lotta di emozioni, invisibile il confine tra varie arti quando si è creativi.





Rosanna Costa è nata a Pontedera. Figlia d'arte, ha ricevuto in famiglia la prima formazione in campo artistico e ha in seguito frequentato alcuni corsi presso l'Accademia Trossi Uberti a Livorno.

Nel 2014 è stata vincitrice del concorso 'Metti in mostra la tua arte', organizzato da Arquitenens.

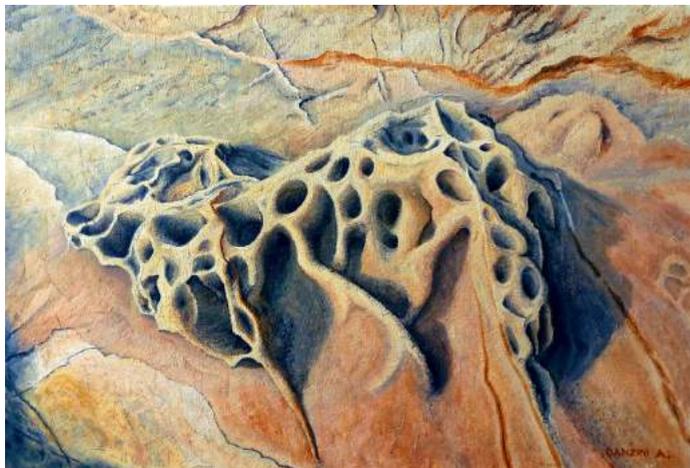
Nel 2015 nel mese di agosto ha partecipato alla rassegna "Premio Rotonda" insieme ad alcuni amici che frequentano con lei l'Accademia a Livorno e la Giuria le ha assegnato il Premio messo in palio dalla galleria Il Melograno.



In seguito si è aggiudicata il secondo premio nell'ambito del 5° Concorso di Pittura "Franco Nannicini" a Capannoli. La mostra aveva come tema quest'anno "La bellezza di un'emozione" e Rosanna Costa ha partecipato con l'opera "Rouge".



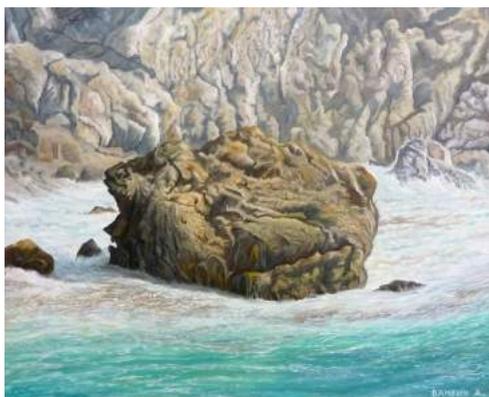
ALESSANDRO DANZINI



Alessandro Danzini, nato a Pisa nel 1974, vive da sempre a Livorno, città che ha profondamente nel cuore.

I suoi lavori, che non possono non colpire per precisione e analisi dei minimi dettagli, sono frutto di uno studio lungo e intenso. Paesaggi, scorci, marine, sono resi con accentuato realismo. Ogni opera è attentamente pensata, studiata nel progetto, nella costruzione, nella prospettiva e nella luce, e la perfetta padronanza dei mezzi espressivi, lungi dall'inaridirla, traduce perfettamente l'emozione, e la trasmette con grande compostezza. Le sue scogliere sono indimenticabili!

La sua formazione è alla base di tutta la sua esperienza artistica. Partito dalla volontà di mettere a frutto nel migliore dei modi le sue manifeste doti naturali, ha dedicato molto allo studio del disegno e della progettazione frequentando l'istituto per Geometri, costruendo le basi tecniche e terminando con la laurea in Conservazione dei Beni Culturali, affinando la sensibilità attraverso lo studio dei grandi maestri.



"La sua pittura nasce dal cuore macchiaiolo e paesaggista della costa tirrena, passando per l'impressionismo, fino a riavvicinarsi a una pittura figurativa che di classico ha solo il medium, quello dell'olio.

Le marine si staccano infatti dalla radicata idea che abbiamo di esse, diventano opere il cui fulcro vitale si sposta leggermente e, pur lasciandoci avvolti in un sentore di salsedine, fa virare la nostra attenzione verso particolari incredibili del litorale labronico, ricchi di colori, geometrie, astrazioni e architetture naturali.

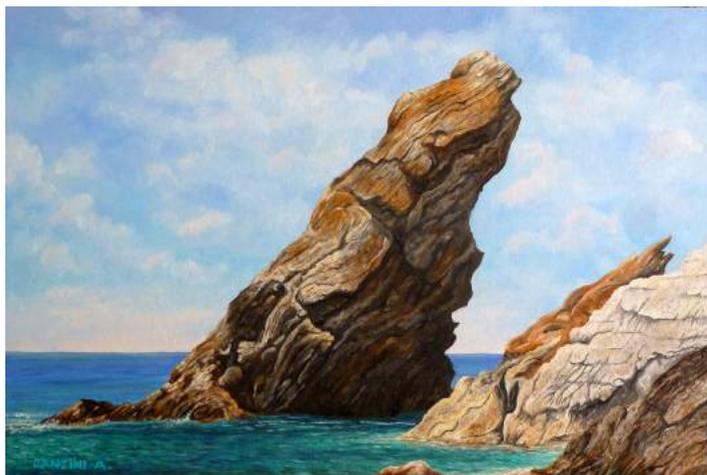
Ecco come la pietra, mai così viva, si erge a protagonista.

Gli azzurri del mare e del cielo amplificano le calde note del sole che bacia gli scogli, sottolineandone curve e convessità.

L'acqua è un meraviglioso scultore, perfettamente immortalato da

Alessandro, che omaggia la sua terra e la ricca storia pittorica che la attraversa con opere che diventano un'istantanea, un monumento alla transitorietà. "

Marco Botti





Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela. Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo:

Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).

"Luca De March ha cominciato spinto dal divertimento. Sapeva dipingere e ha semplicemente iniziato a farlo. Grazie al suo talento si è imposto sulla scena degli artisti emergenti torinesi in meno di un anno. Come ogni curioso osservatore degli eventi, ha capito che la decifrabilità della propria opera doveva prendere il sopravvento sul caro e vecchio Concetto che, dall'inizio del cubismo fino all'avvento di internet, ha sempre separato l'arte del Novecento dal grande pubblico. La rete, per l'appunto, stata il suo primo tramite con questo pubblico che, a sua volta, lo ha gratificato di migliaia di pareri positivi. Le gallerie d'arte sono arrivate in un secondo tempo e, visti i tempi poco favorevoli per quanto riguarda il mercato dell'arte emergente, diventa poco saggio definire questi sodalizi una "prevedibile conseguenza". Fortunatamente fra gli addetti ai lavori qualcuno continua a tenere gli occhi aperti sul presente. Spiegare le opere di Luca De March è complicato, dal momento che parlano da sole, grazie all'immediatezza dei soggetti: i cartoni animati. Cenerentola, Biancaneve, la Strega Cattiva, Gargamella, Mila e Shiro, Aladdin, e chissà quanti altri, vengono presi in causa senza il rischio di incasellare Luca De March all'interno dell'immensa famiglia costituita da chi ama definirsi pop. Lo dico per il fatto che questi big del mondo animato

risultano nell'opera di De March tutt'altro che fini a se stessi. Piuttosto vengono usati per potere dare all'osservatore una chiave di lettura dei messaggi che l'artista desidera divulgare. Se i cartoni animati illustrano a grandi e piccini gli infiniti poteri della fantasia, Luca De March attraverso gli stessi racconta tutt'altro che favole. Lui rivela la realtà che, come ben sappiamo, supera di gran lunga la fantasia. Abbiamo deciso di intitolare la sua mostra "Politically Incorrect" perché usare a proprio piacimento i protagonisti dei cartoni animati, che da sempre hanno avuto una loro via preferenziale per amalgamarsi con la spiritualità collettiva, è politicamente scorretto. Se aggiungiamo l'incontestabile fatto che in questi nostri tempi disperati ci si appella di più alle risorse dello spirito che alle proprie competenze lavorative, divenute purtroppo inutili, allora la metafora generata da queste opere si salda perfettamente alla contemporaneità. Da quando il futuro è scomparso diventa più semplice illustrare un presente nel momento stesso in cui sta ben fermo, in posa perfetta per essere ritratto. Luca De March dimostra questo semplice concetto, senza diritto di replica.

"Se lo puoi sognare, lo puoi fare!" diceva Walt Disney, ma grazie a Politically Incorrect impareremo definitivamente che i sogni e gli incubi sono fatti della stessa sostanza."

Roberto Vaio

Fra le mostre personali degli ultimi anni:

"Politically Incorrect" - Livorno - Il Melograno Art

Gallery - "Festival Castel dei Mondì", a cura di

Riccardo Carbutti, Andria 2015 - "Politically

Incorrect", a cura di Roberto Vaio, Oblom Art Gallery,

Torino 2015 - "Once Upon Another Time", Galleria

Spazio San Giorgio, Bologna, 2013 - "The Others",

Le Nuove, Torino 2013 - "Fuorisalone", Superstudio Più, Milano 2013 - "Salone

Internazionale del libro", Lingotto, Torino 2013 - "Art Design Factory", Rivoli 2012

Fra le esibizioni collettive:

"Visioni contemporanee", Castello Vescovile di Trezzo sull'Adda (MI) 2015 - "Mondadori

per Expo", Expo, Milano 2015 - "Pop Life" Palazzo Thun, Trento 2015 - "Feat", a cura di

Roberto Vaio, Paolo Tonin Contemporary Art Gallery, Torino 2015 - "The Bank Art

Gallery", Torino 2015 - "Premio Vasto", a cura di Daniela Madonia, Palazzo Aragona,

Vasto (CH) 2014 - "Affordable Art Fair", Superstudio Più, Milano 2014 - "Artefiera",

Bologna, 2014 - "Illustrative", OCT Gallery, Berlino 2014 - "A.A.F.", Superstudio Più,

Milano 2013 - "Artissima", Torino 2012 - "Gemluc Art", a cura di Mirella Setzu, Auditorium

Ranier III, Principato di Monaco (Vincitore del Premio del Pubblico)



LUCIA FERRARA



Lucia Ferrara è nata nel 1975 a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno e ha vissuto fin da piccola in Piemonte. Giovannissima, a soli tredici anni, la sua prima esposizione a Santhià, per proseguire poi una serie di mostre e partecipazioni a premi nazionali ed esteri.

La sua pittura figurativa ha un taglio fotografico, colori accesi, segno deciso, energia espressiva.

Le opere sono in permanenza a Miami, presso Arthouse Gallery 429, in Francia, presso Cross Design Gallery, a Barbados, presso Duane Sevelin productions.

Mostre e premi

2016

ROMA - Museum of C. A.MACRO - Event Grammelot - curator art A.Campilongo

BERLINO - Germany - MALFABRIK - Event Flugames Berlino 2 International

Filmfestpiele Berlino 2016 - curator art Jermoni Studio Gallery

GENOVA - whit IL MELOGRANO ART GALLERY - ART TALENT SHOW Genova FAIR 2015

LE GORGET - France- CARDAMOME GALLERY- Event "Collection Automne 2015"

MILANO – TADINI SPACE – BIENNALE DI MILANO International Meeting Art – art curator Vittorio Sgarbi

MASSAFRA – Italy – MEETING OF OSTINATI – Event " The Art of wine"

SPOLETO – Italy – LETI SANSI PALACE – "Spoleto Arte"- art curator V. Sgarbi.

MILAN – Italy – TADINI SPACE – Event "Arte e Moda" – art curator Silvia Ceffa.

ROME – MUSEUM OF THE STADIUM OF DOMIZIANO – “Open Art Market” – art curator Antonietta Campilongo.

CHARTRES – France – NEGENT LE ROI VILLE ARTMORPHOSE – “Artmorphose” edited Cross Design Gallery.

MILANO EXPO 2015 – Italy – SPAZIO HI-TECH CRACKINGARTGROUP –Project “Food Culture & Slow Art”- art curator Antonietta Campilongo –

MILANO – Italy-FEDERICO DELROSSO ARCHITECT SPACE – Event “Half men contemporary myths”- art curator Serena Mormino

CHARTRES – France – CROSS DESIGN GALLERY

2014

MIAMI – ARTHOUSE GALLERY 429 – Event Sea-ing Vintage

MIAMI 2014 – ARTHOUSE GALLERY 429 – BACKGROUND: Cultural Inspiration in Contemporary Art’ Opening April 10, 2014 – Permanent Exhibitions

MILANO – ‘I 5 sensi’ Spazio Tadini, a cura di Silvia Ceffa e Miriam De Nicolò

SONDRIO – Palazzo Pretorio –

ROMA 2013/2014 – Art^LIFE Boutique & Gallery

2013

LOS ANGELES – GALLERY ‘FOR THE STARS FASHION HOUSE’

BARCELONA - DECO COTTAGE ART – international collaboration with architects and interior design con sede Sant Pol, 3, 08319 Dosrius (Barcelona) , Spagna

LOS ANGELES - ‘FOR THE STARS FASHION HOUSE’ RED CARPET with L.Ferrara

LOS ANGELES - ARTLIFE GALLERY–hosted by Angela & Vanessa Simmons & stylist Christopher Mannor – Private Party and look by Beyonce,J.lo,Lady Gaga.

LOS ANGELES – Gruppo WE ARE CARTEL ART

2012

NEW YORK – AGORA GALLERY And ARTMINE – “The Odyssey Within”

LONDRA – VANCOUVER BEER LAMBERT COMTEMPORALY

ARONA - SPAZIO MODERNO – “7 peccati e le 7 virtù” – a cura di Silvia Ceffa

2011

MILANO – SPAZIO “ LIBERISEGNI SPAZIO ARTE”

MILANO (Italy) – Expo privata STUDIO PRAMPOLINI DESIGNER STUDIO

TOUR DEI MILLE TORINO–In c.con Stefano Armellin e THE OPERA COLLECTION

ROMA (Italy) – ‘SPAZIO MOSTRARTI’ – A cura di Antonietta Campilongo

SANREMO TEATRO ARISTON – .. etc...

2010

PREMIO NAZIONALE “ITALO MUS” con l’opera “Blue Colletion”

(L’opera in catalogo)



Arte da sempre centrale nella vita dell'artista con la prima mostra nel 1986, a soli 14 anni; sino ad oggi, con oltre 70 tra personali e collettive ricevendo premi e riconoscimenti da pubblico e critica sia Italia sia all'estero; in moto perpetuo tra molteplici tecniche e medium, dalla pittura alla grafica, dalle performance alle installazioni e sempre sentendo la profonda responsabilità dell'artista quale portatore di messaggi. Il primo progetto organico risale al 1989 e si prolunga per 8 anni con "Ricordi d'Infanzia" con il quale riscrive in chiave poetica e

concettuale l'esperienza infantile. Opere per la maggior parte materiche per le quali ricorre spesso al riciclo per la loro realizzazione. Segue la "Passione", insieme di opere che esplorano, spesso provocatoriamente, le passioni e le ossessioni dell'uomo toccandone anche i risvolti più oscuri ottenendo attenzione da parte di media e trasmissioni televisive.

Nella consapevolezza, in parte sottolineata già in "Ricordi d'Infanzia", che per un animo puro, come (dovrebbe essere) quello di un artista, il mondo è sin troppo spesso troppo "sporco", nei primi anni 2000 inizia il "laboratorio di coscienza" che porta alla luce il "Progetto Spaziale" con la presentazione di immagini fantastiche ed oniriche di luoghi

ideali per bellezza ed emozione, lontani da questa terra ma che vogliono essere anche messaggi di speranza per il futuro dell'umanità. Organico a questo progetto è la performance "Teoremino", 2001, dove l'artista indossa una maschera e delle grandi mani da alieno per rafforzare il suo messaggio; un alter-ego creativo e fanciullesco dell'artista che "viaggiando" lontano da questa terra e riportandovi le immagini di quanto visto e provato diventa l'io creativo del progetto; lavoro questo che abbraccia un arco temporale di quasi 10 anni e la



realizzazione di oltre 600 opere. I messaggi insiti nel "Progetto Spaziale" sono incentrati sull'importanza del sogno e della capacità di saper spaziare, appunto, elevandosi oltre le ristrettezze del mondo e della vita contemporanea; uno stimolo per tutta l'opinione pubblica, per ogni persona: il "laboratorio di coscienza" diventa "abilità della coscienza".

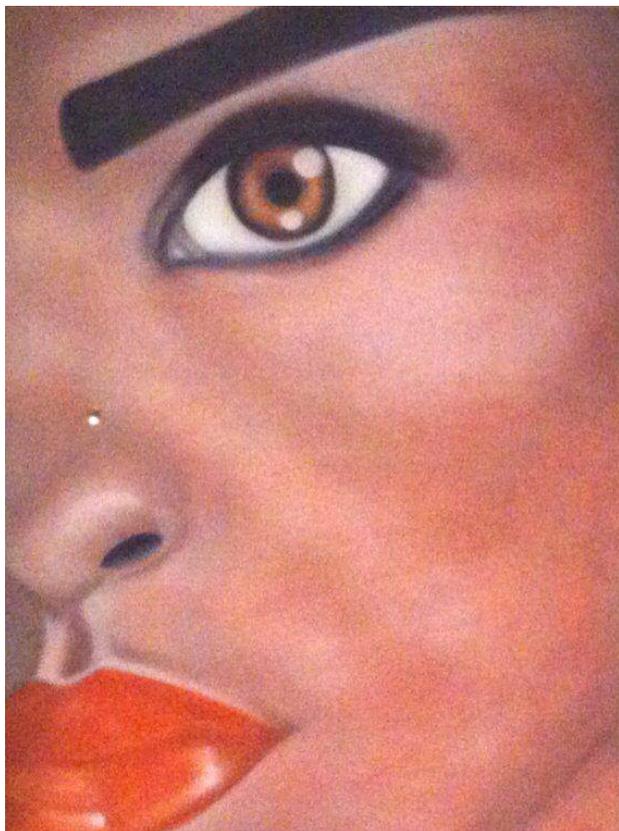
Nel 2011, in concomitanza con la partecipazione alla Biennale d'Arte Contemporanea e esordio delle prime sculture di colore mai state realizzate

che aggiungono una terza dimensione ad una produzione fin qui pittorica, per implementare ulteriormente un'evoluzione artistica, presenta ufficialmente quindi il movimento artistico "Alien Sense" con il motto: << Se il mondo è vinto da persone senza scrupoli, a tutti gli altri rimane l'intero Universo >>, movimento che riscuote l'approvazione e l'interesse di artisti di ogni parte del mondo.

L'anno prima, nel 2010, l'esplosione di colore degli "Arlecchini", opere di sorriso e positività, apparentemente semplici, fanciullesche, che confermano gli studi dell'artista nell'ambito della cromoterapia della quale si è spesso occupata.

Un'artista capace di provocare quanto incantare, spaziando da progetti onirici a messaggi provocatori con una poesia e un magico fascino... "alieno".

CRISTINA GUARDUCCI



Mi chiamo Cristina Guarducci, sono nata a Livorno, autodidatta, ho iniziato a dipingere nel 2010, raffiguro particolari femminili come la bocca, gli occhi ed anche il corpo, valorizzando sempre e comunque la donna, non solo esteriormente, ma soprattutto interiormente, ogni quadro rappresenta il “mio vivere quel momento”, ogni quadro e’ una parte di me.

Dopo una piccola mostra personale nel 2011 intitolata “Profumi di Donna”, ho partecipato a diversi eventi nel 2012 tra i quali” La Quadrata”, “Armonia di versi e colori” alla Fortezza Vecchia, al premio Giovanni Fattori, alla XXX Rassegna Nazionale del Mediterraneo al Museo di Storia Naturale ecc. Ho partecipato come pittrice al “body painting” presso la galleria “Il Melograno” dove nel febbraio 2013 ho

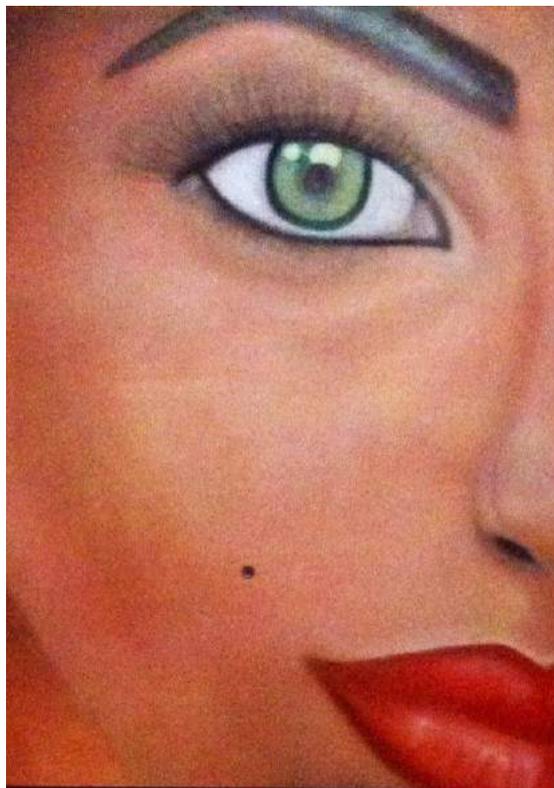
esposto nella mostra personale intitolata SHAKTI CRI.

Ancora nel 2013 ho esposto nel mese di maggio a Fauglia tramite Toscana International ed ho partecipato alla "Passeggiata nell'Arte" presso la Mochi Farm nel mese di giugno, con una mia creazione, realizzata con la plastica.

Ho partecipato ad effetto Venezia sempre con la galleria "Il Melograno" ed al premio Rotonda, e in seguito ho esposto presso l'"Osteria dell'angolo", ho partecipato alla mostra della FIDAPA presso il museo di Storia Naturale a Livorno ed infine una mostra sulla violenza sulle donne, alla circoscrizione 2 sempre a Livorno.

Nel gennaio 2014, mostra personale a Pontedera presso il "Caffè degli Artisti". L'8 Marzo sempre alla circoscrizione 2 una mostra x la "Festa della Donna" intitolata "Quadri di donne e non solo.....". Nel giugno 2014 mostra nella cantina della coppa Barontini, a seguire ho partecipato al premio Borgiotti e in settembre altre due mostre di cui una a Pisa, a dicembre mostra nel locale Bolgheri Piu.

Il 2015 inizia con una mostra collettiva alla Fortezza Nuova con l'associazione Ro-Art.



Ho partecipato dal 14 al 21 febbraio al Concorso Internazionale dell'Acquerello e tecniche miste dedicato ad ALESSANDRO MAZZANTI organizzato da Calibiza Arte Nuova presso la Fortezza Nuova. Il 5-6-7 marzo mostra Festa della donna.....immagini parole cultura presso O.P.S C.R.D.D. A maggio una mostra personale nel locale "WHITE" ed il 13/14 giugno la partecipazione all'evento "Borgo dell'Arte" a Lorenzana ed infine premio "Borgiotti 2015".

DAVE GUCCIONE



THE ORIGINAL DAVE GUCCIONE

Dave Guccione nasce a Bassano Del Grappa nel 1974. Grafico pubblicitario, è laureato al D.A.M.S. di Bologna. Un percorso ricco di stimoli, dai viaggi negli Stati Uniti alle esperienze con l'aerosol-art negli anni novanta.

Chitarrista di jazz dal 2000, in campo artistico é autodidatta. Un grande amore per la musica afroamericana si è fusa con la passione per la grafica dando origine a lastre molto particolari e accattivanti che ne raccontano i grandi personaggi, miti per gli appassionati.

Realizza una prima serie di collage e tecniche miste raffiguranti alcuni grandi maestri del jazz di piccolo formato, e grandi pannelli di cartongesso con acrilici e materiali materici come la catramina. Continua la sua formazione da autodidatta realizzando diverse tele dipinte ad acrilico. Dal 2009 “scopre” il supporto del ferro e sviluppa

una tecnica per usare vernici, smalti e ruggine, quest'ultima usata come un vero e proprio colore. Sta realizzando una serie limitata di serigrafie su lastra di ferro, poi ossidate e verniciate. Dave incomincia ad esporre in diversi locali del bassanese già dal 2000. Partecipa ad alcune edizioni di mostre collettive come "Sperimentarti" a Nove. Espone per l'associazione Veneto Jazz in un paio di occasioni presso la sala consigliare di Fiesso d'Arco nell'ambito della rassegna Jazznostop.

Dal 2012 espone in mostre personali introducendo i lavori su lamiera a Castelfranco Veneto, Bassano del grappa, Vicenza e Padova. Ha partecipato alle due ultime edizioni di Arte Padova, una delle più importanti mostre-mercato d'arte nel nord-est.



AUORE LEPHILIPPONNAT



Aurore Lephilipponnat vive a Trans en Provence
Con questa parole descrive se stessa e il proprio lavoro:

“Noi siamo il frutto dei nostri incontri, di ciò che ci interessa, ci ispira, ci spiace. Siamo la somma di tutte le cosa che si accumulano nella nostra vita. E così produciamo e riproduciamo l’insieme degli elementi di cui siamo imbevuti.

In questo lungo cammino che è l’esistenza, il pennello mi è venuto incontro come strumento di espressione, di dissezione, di



contemplazione del mondo che mi circonda. Una barriera tra il reale e l'immaginario, uno scudo contro la violenza, la brutalità, e ogni sorta di colpi che si piantano come coltelli nella fragilità dell' anima.

Ogni cosa che si apre alla vita, torna alla terra, all'humus, e restituisce il suo mantello di piume, adorno di ori e maschere grottesche, alla Terra fonte originale della vita stessa. Le vene sulle mani sono reti grondanti filamenti organici e spugnosi, nelle quali l'inchiostro diviene padrone.

Lasciarsi andare, in una rapida occhiata alla natura della vita : incostante, vera, pura, incontrollabile.

Così la pittura è una via di fuga dalla sofferenza, una negazione dell'apparire, una protezione, una copertura, una alcova amniotica, una introspezione nell'intimità dell'io, uno sguardo contemplativo dal profondo verso ciò che sta fuori.”

Aurore Lephipponnat



LUISA LENZERINI



Luisa Lenzerini è nata nel 1963. Dopo il diploma presso il Liceo Artistico ha frequentato a Firenze corsi di grafica pubblicitaria. Dopo molti anni dedicati alla famiglia riesce a riprendere il suo percorso artistico. Vari sono i temi e le tecniche che affronta. Le ballerine e la danza la ispirano nelle opere che riguardano il piede e il suo movimento. Il piede diviene anche tema per le opere che guardano a trenta centimetri da terra: realizza lunghe tele di passaggi alla stazione, in un sottopassaggio, persone che camminano in un verso e nell'altro, il cui incrociarsi alla fine intreccia le loro vite in un



apparente casuale groviglio. Ognuno ha il suo percorso che si incontra e scontra con quello di tutti gli altri. Ognuno, con il proprio passo, percorre il sentiero della vita intrigandosi con le vite degli altri e creando innumerevoli contrasti di colore...

L'uso di grandi campi di un determinato colore, spatolato con ampi movimenti, caratterizza le opere di quest'ultimo periodo. L'artista ripete uno stesso soggetto, di semplice identificazione, in colori diversi. Questo è un

modo per rappresentare gli infiniti colori dell'animo umano e dell'ambiente a lui più prossimo, tenendone fissa l'uguaglianza: siamo tutti esseri umani, anche extra umani, egualmente perfetti.

Le tonalità seguono lo stato d'animo; il blu il verde il bianco, potrebbero essere la gradazione del mare, ma anche i colori delle fiabe, il verde il colore della rinascita, il rosso colore della passione, del sangue, il giallo il colore del sole.





Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato alla musica, suonando come bassista, e alla pittura, seguendo gli

insegnamenti del maestro Giobatta Lepori. “Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell’opera stessa. I lavori sono realizzati tutti con tecnica mista.”

Mostre ed esposizioni:

2011-2014

Collaborazioni con Galleria Traiano e La Pergola Arte per personali e collettive in Italia e in varie parti d’Europa.

2013 – Loris Manasia, ex bassista della band, realizza la copertina del nuovo disco dei The Chromosomes “Yes Trespassing”

2010

Galleria La Pergola – Firenze – collettiva



Galleria Traiano – Civitavecchia –
personale “Punk’s rule”

2009

Galleria 18 – Bologna – personale
con catalogo “Endless Vacation”

Galleria La Pergola – Firenze –
bipersonale “Livorno Sic et
simpliciter” - collettive: La Fonderia
delle arti – Roma – collettiva “living
in a still life” Palazzo Doria Pamphili
– Roma – Galleria il Tempio –
Palermo

2008

Galleria 18 – Bologna – personale

Cantiere 75 – Chiusi – personale
collettive: Ken’s art Gallery –

Firenze Zamosc gallery – Varsavia –

Chiesa di S. Francesco – Capranica – “Ti riciclo in arte” e Palazzo
Mondadori – Venezia –

2007

Personali - Civitavecchia – “da porto a porto” e Teatro Traiano –
Civitavecchia

Collettive - Hanazuki Gallery– Amsterdam – Galleria il Grattacielo –
Livorno – Galleria Traiano – Civitavecchia – Chiesa di San Francesco
– Capranica – Without Galleria La Rocca

Galleria La Pergola – Firenze –

Pracownia Galeria – Varsavia –

“Differend Looks”

2006

Palazzo delle papesse Siena –

Chiamatemi Pablo Ramone - Arena degli
spettacoli – Castelnuovo Rangone – Hey

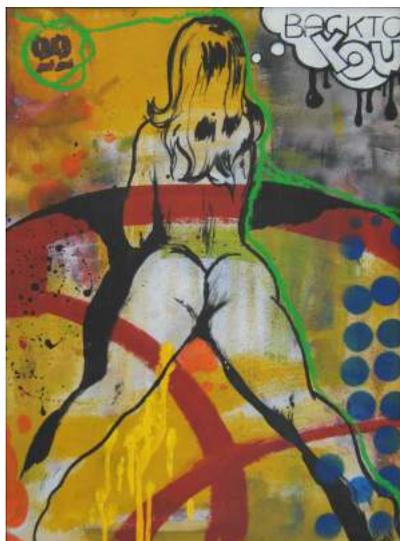
Ho let’s go personale Palazzo delle

Papesse Siena – esposizione per la

presentazione del libro “Ramones

Blizking rock & art” di Federico Marconi,

In copertina un’opera di Loris Manasia



GIACOMO MANNOCCI



Giacomo Mannocci è nato nel 1982 a Livorno, città nella quale vive e lavora. Ha compiuto gli studi a Pisa, dove ha conseguito il diploma presso il Liceo Artistico Russoli specializzandosi in grafica pubblicitaria.

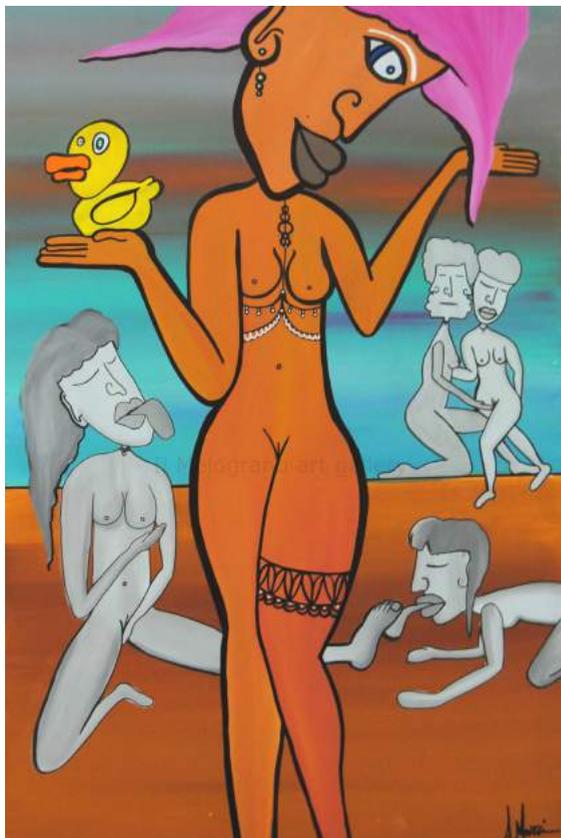
Si è formato studiando per qualche tempo l'Accademia di Belle Arti di Firenze ma soprattutto attraverso gli insegnamenti tratti dalla frequentazione di pittori locali e dalla loro esperienza.



Un'avvicinarsi alla tradizione della pittura post macchiaiolo che ha dato vita ad un singolare e originale connubio tra gestualità, tratto e colore.

I dipinti dell'ultimo periodo sono giochi di colore e forme. La serie si intitola "Dipinti discinti"





Nato a Cremona nel 1994, Alfonso Marino vive a Livorno da molti anni. Giovanissimo, ha già alle spalle alcune collettive e rassegne, tra le quali "La Quadrata" 2014 e 2015 e ArtePadova 2015. Nell'autunno alla galleria Il Melograno la sua prima personale, dal titolo "Esterna Mente" alla quale ha fatto seguito "Vaga Mente".

La pittura di Alfonso si esprime su grandi tele dai colori vivi, con tratti nitidi e scorrevoli, piene di freschezza. Le sue opere sono storie, in gran parte autobiografiche, confessioni, percorsi, raccontate attraverso simboli e costruite con semplicità, così come il cuore le detta. Immagini scaturite dal profondo, in totale libertà, per riepilogare e ricordare, per comprendere e confidare, per dire senza parlare.



CLAUDIO SEMINO



Claudio Semino è nato a Genova nel 1951, dove si è diplomato al Liceo artistico statale.

La sua attività artistica, iniziata nei primi anni '70, ha alternato periodi di intensa attività espositiva, a periodi, come negli anni '80, in cui la presenza in mostra è stata sporadica, dando la preferenza allo studio e alla sperimentazione di tecniche e di materiali che gli permettessero di esprimere su basi nuove la propria sensibilità artistica. A coronamento di questo percorso è nata con gli inizi degli anni '90 una nuova e intensa attività espositiva, che insieme alle nuove immagini risultato di tale lavoro ha portato l'artista ad essere sempre più apprezzato dalla critica e dal pubblico. Tale iconografia, mediata da una combinazione di metafisica, surrealismo e ironia, porta alla creazione di immagini che con un processo di sedimentazione onirico concettuale, si formano all'improvviso nella mente dell'artista e che egli definisce "flash-back" della memoria. "...Nella mia opera cerco di infondere un po' della mia sensibilità, con un po' di quell'ironia che la vita ci riserva, con quel senso metafisico che ci accompagna, con il surreale che si nasconde e si insinua in molte situazioni, con l'amore per quei maestri e con quei colori che si accendono nella mia mente come flash-back della memoria e come tali si fissano sul supporto pittorico."

Nei quadri Astratto – Informali ho cercato di unire spirito e materia. Dire quasi l'unione tra la "materialità" cara all'Occidente, con il senso di spiritualità più vicina alla cultura



Orientale. In maniera minimale, perché le parole (i colori) non hanno bisogno di essere urlate/i per essere sentite/i. I materiali sono semplici. Pasta di pomice impastata direttamente con colore acrilico o preferibilmente con il pigmento in polvere e stesa con una spatola come un intonaco, seguendo le note della musica, di una determinata nota, o cercando di dare il senso di un intero brano, di una emozione



suscitata. In realtà mi rimane difficile dover dare un senso logico al mio operare, in questi, in maniera particolare e in senso generale per quanto riguarda il mio fare “arte”. E’ vero che in certe opere o cicli tematici un pensiero di fondo guida la costruzione ma è altresì vero che certi segni, certe espressioni pittoriche, scaturiscono in maniera spontanea, bagaglio di quanto quotidianamente,

nel corso della nostra vita, ci ha insegnato ed emozionato. Seppure all’uomo sia costantemente chiesto di dare un senso al suo agire e dimostrare di avere il dominio logico e razionale sulle proprie azioni, onde dimostrare le proprie capacità di razza superiore, qualcosa sfugge al controllo.

E’ allora che ti senti nudo di fronte al mondo. Vorresti dimostrare la tua intelligenza, spiegare il perché di quel colore, di quel tocco, di quella pennellata, ma la voce manca, il silenzio urla. Perché penso che per ogni pittore, ogni artista, l’esigenza più grande sia quella di lasciare un “segno”, una testimonianza di sé, parlare agli altri in modo che gli altri sentano quel segno, quei colori come parte di sé stessi. Perché chiedere il perché ad un artista è come chiedere perché si ama e si odia, perché sorge il sole, perché volano le farfalle mentre l’uomo tiene i piedi ben piantati per terra surrogando queste capacità innate nelle farfalle con la tecnologia. Perché chiedere cos’è l’arte e il perché si fa arte è un po’ come svelare (se ciò fosse possibile) i segreti del mondo.



GLENDIA TINTI



Glenda Tinti è una giovane artista di Prato.

Ha studiato storia dell'arte e in seguito ha preso lezioni di disegno, pittura e incisione presso lo Studio della pittrice Adriana Leati a Prato.

"Le protagoniste delle mie tele indagano il mondo e chi le guarda con i loro grandi occhi.

Apparentemente statiche, riflettono su ciò che le circonda e si interrogano su ciò che sta dall'altra parte. In un mondo che va troppo veloce, vorrei invitare lo spettatore a fermarsi un attimo davanti a questi volti che possono suscitare in ognuno una sensazione diversa, che sia positiva o anche negativa.

Le fonti di ispirazione sono molteplici: il Surrealismo Pop, ma anche le illustrazioni e il mondo del cinema."





STAND 44

12 - 15 FEBBRAIO 2016
FIERA DI GENOVA

IL MELOGRANO
galleria d'arte

Livorno, via Marradi 62/68
Tel. 0586 578592
info@meloarte.net
www.ilmelograno.eu